

# SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIII LEGISLATURA —————

**Martedì 6 febbraio 2001**

**alle ore 11 e 16**

**1017<sup>a</sup> e 1018<sup>a</sup> Seduta Pubblica**

---

## **ORDINE DEL GIORNO**

### **I. Discussione del disegno di legge:**

Misure alternative alla detenzione a tutela del rapporto tra detenute e figli minori (*Approvato dalla Camera dei deputati*) –  
*Relatore MILIO.* (4780)

### **II. Seguito della discussione dei disegni di legge:**

Norme a tutela della minoranza linguistica slovena della regione Friuli-Venezia Giulia (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Caveri; Niccolini ed altri; Di Bisceglie ed altri; Fontanini e Bosco.*) (4735)

– SALVATO ed altri. – Norme di tutela della minoranza linguistica slovena del Friuli-Venezia Giulia. (167)

- ANDREOLLI ed altri. – Provvedimenti in favore delle popolazioni di lingua slovena delle province di Trieste, Gorizia e Udine. (2750)

**III. Interpellanza sull'attentato ai danni del senatore Lorenzo Diana** (*testo allegato*)

## INTERPELLANZA ALL'ORDINE DEL GIORNO

FIGURELLI, ANGIUS, AYALA, BARRILE, BATTAFARANO, BERNASCONI, BERTONI, BESOSTRI, BESSO CORDERO, BETTONI BRANDANI, BISCARDI, BOBBIO, BONAVIDA, BONFIETTI, BRUNO GANERI, BUCCIARELLI, CABRAS, CADDEO, CALVI, CAMERINI, CAPALDI, CARCARINO, CARPI, CARPINELLI, CAZZARO, CIONI, CONTE, CORRAO, CRESCENZIO, D'ALESSANDRO PRISCO, DANIELE GALDI, DE CAROLIS, DE GUIDI, DE LUCA Michele, DE MARTINO Francesco, DE MARTINO Guido, DE ZULUETA, DE BENEDETTI, DI ORIO, DONISE, DUVA, FALOMI, FASSONE, FERRANTE, FORCIERI, GAMBINI, GIOVANELLI, GRUOSSO, GUERZONI, IULIANO, LARIZZA, LAURICELLA, LOMBARDI SATRIANI, LORETO, MACONI, MANZELLA, MASCIONI, MASULLO, MELE, MICELE, MIGONE, MONTAGNA, MORANDO, MURINEDDU, NIEDDU, PAGANO, PAPPALARDO, PARDINI, PAROLA, PASQUINI, PELELLA, PELLEGRINO, PETRUCCI, PETRUCCIOLI, PIATTI, PIZZINATO, PREDI, ROGNONI, RUSSO, SALVATO, SARACCO, SARTORI, SCIVOLETTO, SENESE, SMURAGLIA, SQUARCIALUPI, STANISCIÀ, VEDOVATO, VELTRI, VIGEVANI, VILLONE, VISERTA COSTANTINI, VIVIANI, VOLCIC, ELIA, ROBOL, AGOSTINI, ANDREOLLI, ANDREOTTI, BEDIN, BO, CASTELLANI Pierluigi, CECCHI GORI, COVIELLO, DIANA Lino, ERROI, GIARETTA, MONTAGNINO, MONTICONE, PALUMBO, PINTO, POLIDORO, RESCAGLIO, TAVIANI, VERALDI, ZILIO, PIERONI, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos, LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, RONCHI, SARTE, SEMENZATO, MARINO, ALBERTINI, BERGONZI, CAPONI, MANZI, MARCHETTI, RUSSO SPENA, CÒ, CRIPPA, CIMMINO, CORTELLONI, DENTAMARO, DI BENEDETTO, GIORGIANNI, LAURIA Baldassare, MELUZZI, MISSERVILLE, MUNDI, NAPOLI Roberto, NAVA, D'URSO, FIORILLO, VERTONE GRIMALDI, MANIS, OSSICINI, MARINI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e della giustizia.* – Per conoscere:

quali siano le valutazioni del Governo, quali i provvedimenti che intende assumere e, in particolare, quali i suoi atti indispensabili e urgenti per la prevenzione, in merito al «piano per uccidere» il senatore Lorenzo Diana ideato e organizzato dalla camorra: un «piano per uccidere» raccontato nel bunker di Santa Maria Capua Vetere il 4 dicembre 2000, durante una udienza del processo «Spartacus 2» e a conclusione di un lunghissimo interrogatorio, proprio da uno dei suoi protagonisti, l'imputato Domenico Frascogna, che ne ha descritto non solo i tentativi, andati a vuoto, come quello di un attentato ad un comizio o quello di un ordigno esplosivo da sistemare sotto l'auto, ma anche la motivazione di fondo, e cioè la

«pericolosità» di un senatore ritenuto responsabile di aver «messo sottosopra» il territorio «loro» o comunque da loro «controllato», di aver fatto fare l'operazione «Spartacus 1», il *blitz* di decimazione di una delle più importanti e pericolose famiglie mafiose intesa come «il clan dei Casalesi» (oltre 150 arresti);

per quali ragioni e responsabilità non è stata evitata la scarcerazione non solo di alcuni dei promotori del «piano per uccidere» il senatore Lorenzo Diana, ma anche dei capi del clan di entrambi i processi, «Spartacus 1» e «Spartacus 2», che si celebrano, ormai, quasi a «gabbie vuote» degli oltre 250 imputati;

quale speciale vigilanza sia stata fatta e verrà effettuata nei confronti di ciascuno dei camorristi fatti uscire dal carcere (e quali speciali azioni impegnino la squadra catturandi nei confronti di quegli scarcerati già resisi latitanti) al fine di impedir loro la riconquista del territorio e la consumazione di altri delitti;

quali rafforzamenti quantitativi e qualitativi, in uomini, in tecnologie e in mezzi siano stati assicurati alle forze dell'ordine nella provincia di Caserta, alla DDA di Napoli e agli uffici giudiziari di Santa Maria Capua Vetere, anche di fronte alla riorganizzazione mafiosa e alle nuove trame criminali in cui sono ora impegnati i camorristi fatti uscire dal carcere;

quali misure siano state adottate al fine di evitare, adesso, il «comando dal carcere» ed entro il prossimo mese di giugno la scarcerazione dei mafiosi più pericolosi, quali, per esempio, Bidognetti, Esposito e il capo dei capi, «Sandokan», arrestato nel 1998 dopo 5 anni di latitanza, sottoposto quindi al regime del 41-*bis*, e ciò nonostante ancora così potente da riuscire ad essere «custodito» nel famigerato carcere di Ascoli Piceno, e a scrivere e a mandare da lì, con il visto di censura di quella amministrazione penitenziaria, la lettera pubblicata il 20 agosto 1998 dal quotidiano «La Gazzetta di Caserta» piena di deliranti affermazioni e di minacce di vendetta esplicitamente indirizzate al senatore Lorenzo Diana (come specificato nella interpellanza 2-00613 del 15 settembre 1998, alla quale si sollecita dal Governo una risposta);

quali indagini e quali misure di prevenzione patrimoniali siano state effettuate a carico del clan dei Casalesi e dei capi mafiosi più sopra citati;

quali particolari misure per la «sicurezza» del senatore Lorenzo Diana siano state adottate, e quali tutele siano state predisposte per i suoi familiari, peraltro già fatti oggetto di «attenzione» dai capi mafiosi;

se negli investimenti destinati al controllo di legalità e al presidio democratico del territorio nella provincia di Caserta e, in particolare, nella «prevenzione» da organizzare nell'agro aversano e nel litorale domizio anche estendendovi l'operazione «Golfo» non si ritenga di dover assumere un orientamento commisurato ad una significativa circostanza emersa dalla ricostruzione del «piano di uccidere»: uno dei tentativi di attentato contro il senatore Lorenzo Diana è fallito proprio a causa della paura dei camorristi di poter essere colpiti da una risposta e da una repressione troppo violente da parte dello Stato.